

SetteSera

O WARREN O GARRISON

CLAY SHAW sarebbe dunque — secondo la Corte criminale di New Orleans — il presunto mandante dell'assassinio di Kennedy, « l'uomo che pagò Oswald ». E' certamente prematuro voler stabilire se dal processo che gli verrà intentato, e dalle indagini che il vorticoso Procuratore Garrison continua a svolgere, questa ipotesi verrà confermata. Quel che è certo è che, quanto a colpi di scena, New Orleans non la cede in nulla a Dallas; testi che saltano fuori all'improvviso come dal cappello d'un prestigiatore, pubblici ministeri che fanno ipnotizzare la gente prima di mandarla in aula, avvocati incriminati, identificazioni clamorose, ritrattazioni altrettanto stupefacenti. Quel che è accaduto l'altro ieri — un tale che segna a dito Shaw e giura: « *L'ho visto dare i soldi a Oswald* » — nessuna se l'aspettava davvero. Ma c'è qualcosa, a ben rifletterci, di ancor più stupefacente: e cioè che di tutti questi personaggi oggi sotto il riflettore non uno (salvo l'Oswald sia comparso nell'altro — e ben più ponderoso — complesso di indagini che è stato codificato nel « Rapporto Warren ».

Il mondo che fu scandagliato dalla Commissione, col risultato di escludere qualsiasi complotto — e il mondo nel quale Garrison va furiosamente rimestando, non hanno niente in comune, non un solo punto di contatto. Chi legge oggi i resoconti da New Orleans e poi rilegga quanto a suo tempo il governo degli Stati Uniti pubblicò, avrà l'impressione di trovarsi di fronte a due vicende completamente diverse, nelle quali soltanto casualmente ci siano un Presidente assassinato e un assassino presunto che portano gli stessi nomi. O, più esattamente, c'è tra le due storie solo un minimo punto di tangenza, che ha lasciato nel Rapporto Warren una traccia di quattro righe, o forse di due sole parolette: « *Il 16 agosto (1963) Oswald, aiutato almeno da un'altra persona che era stata assunta come aiutante occasionale, distribuì nuovamente materiale informativo sul Fair Play (Committee), questa volta davanti all'International Mart* », ovvero quel Centro Commerciale internazionale dentro il quale, quel giorno, c'era anche il boss, appunto Clay Shaw che vide la scena ma senza prestare a quel tizio più attenzione che ad uno dei soliti matti di cui New Orleans è popolata. O almeno, così disse. E gli si credette. Insomma, l'unico punto di contatto fra il « rapporto Warren » e il « rapporto Garrison » è un'occhiata, assolutamente casuale, che Shaw avrebbe dato a Oswald.

Ma per il resto, assolutamente niente collega quanto venne proclamato dal governo americano come presumibile verità sull'assassinio di Kennedy (dopo un anno intero di indagini, condotte da un esercito di specialisti) e quanto schizza fuori ora. Si badi bene: è assolutamente impossibile considerare le indagini di Garrison come un *completamento*, ad esempio, di quelle condotte a suo tempo dall'FBI; è impossibile guardare ai nuovi personaggi di New Orleans — Clay Shaw, il pilota Ferrie, Perry Russo, e ancora i testimoni come il lavandaio Bundy o il misterioso Archaca — come a persone restate casualmente fuori delle investigazioni precedenti ed ora opportunamente integrate nella ricostruzione della

vicenda: il Rapporto Warren ha offerto, del periodo trascorso da Oswald a New Orleans, una ricostruzione troppo minuziosa, troppo dettagliata e precisa, perché vi si possano ora infilare come zeppe questi altri individui, queste finora ignorate vicende.

Di ciò che l'amministrazione face dal momento del suo

